

# Un'esistenza d'impegno Ricordi e commozione al funerale di Fassin

**Città in lutto.** Folla in Collegiata per l'ultimo saluto al professore, sindacalista e finissimo intellettuale Don Zubiani: «Nessuno vive soltanto per se stesso»

FRANCESCA BETTINI

Studiosi, sindacalisti, amministratori locali ed esponenti del mondo politico, tanti cittadini che l'avevano incontrato nel mondo della scuola oppure dentro le associazioni.

**Affetto sincero**

C'erano tante anime della città, ieri in Collegiata, a salutare per l'ultima volta Ivan Fassin, scomparso improvvisamente domenica: tanti sondriesi (e non) stretti intorno alla famiglia, a testimoniare l'affetto di un'intera comunità. Dagli anni di lavoro come insegnante e poi preside, all'impegno sindacale nella Cisl - che ha salutato il professore anche con la bandiera portata in chiesa -, all'attività con moltissime realtà del mondo culturale del territorio, in tanti in città e in tutta la provincia hanno conosciuto e stimato Fassin, e ieri hanno voluto rendergli omaggio.

E sull'impegno dentro la comunità come parte della vita cristiana si è soffermato don Marco Zubiani, arciprete di Sondrio, nella sua omelia, in-

centrata sul concetto di «vivere per il Signore» espresso nella lettera ai Romani di San Paolo. «Nessuno di noi vive per se stesso e nessuno muore per se stesso, ci dice San Paolo - ha sottolineato don Marco -, perché viviamo per il Signore. Vivere per il Signore significa che dobbiamo cercare l'incontro con Lui e condividere la vita della comunità cristiana, guardando alla nostra vita come ad una chiamata».

**Esempio per tutti**

Una visione che si esprime in tutti gli aspetti dell'esistenza, ha rimarcato don Marco: «Vivere per il Signore significa per esempio costruire un percorso con il matrimonio e mettere al primo posto la propria famiglia, anche quando gli impegni ci chiamano lontano - ha detto monsignor Zubiani -, significa affrontare le difficoltà e il dolore con dignità, serenità e speranza. Vivere per il Signore significa prendersi a cuore questo mondo in cui Lui ci ha messo, partendo dal nostro territorio e dalla nostra terra, conoscendoli e rispettandoli

perché, come ci ha ricordato Papa Francesco nella sua Enciclica, siamo i custodi di questa casa comune». E del mondo fanno parte gli altri, quindi «vivere per il Signore - ha rimarcato l'arciprete - significa appassionarsi nel costruire rapporti veri e profondi, appassionarsi nel lavorare insieme per la giustizia, la solidarietà, la condivisione. Vivere per il Signore significa anche appassionarsi nel conoscere il passato e il presente, studiando le nostre radici e guardando al futuro con l'impegno educativo che fa sì che da queste radici possano germogliare rami nuovi, attraverso i giovani. Al Signore ora affidiamo Ivan, e gli conceda di vivere non più per Lui, ma con Lui, nella bellezza, nella pace, nella luce».

**L'esortazione**

Ma l'esortazione a «vivere per il Signore» vale per tutti, ha sottolineato don Marco: «Non dobbiamo accontentarci di essere brave persone, dobbiamo impegnarci a vivere secondo lo stile delle beatitudini, a vivere per il Signore con pienezza».



Folla numerosa e commossa al funerale di Ivan Fassin FOTO GIANATTI



Sindacalisti, persone della scuola, amici: tutti presenti per dare conforto ai familiari

## «I consigli e le fragole del mio insegnante Il migliore di tutti»

Conosco Ivan dai banchi del liceo... sono passati quasi cinquant'anni, ma lui è ancora il miglior professore. In questi giorni di esami, ricordo la maturità: Ivan è sempre stato con noi, noi studenti.

Mi aveva suggerito di pre-

parare una breve relazione, oggi si direbbe una tesina, su Italo Svevo e il suo «La coscienza di Zeno».

Ricordo il Presidente di commissione, un sardo appassionato di Svevo... non ho mai saputo se Ivan ne fosse al corrente; ma soprattutto ri-

cordo una passeggiata nei boschi sopra Albosaggia, con l'allievo che legge la relazione, prova a esporla e il Professor Fassin che mi ascolta e intanto raccoglie fragole e me le porge, come un papà che vizia un figlio (tutti e due siamo rimasti orfani giovanissimi). Non so se siano state le fragole, ma mi diplomai col massimo dei voti.

Da allora Ivan è sempre stato una presenza costante, un riferimento.

Non ci si vedeva spesso, ma ci si sentiva accomunati nello stesso impegno per la pace, per la democrazia, per la «cultura» per tutti, special-



Un punto di riferimento per molti, Ivan Fassin

mente per i più deboli; ci si trovava in piazza, ma soprattutto nei laboratori della politica, quella politica che per Ivan è sempre stata un'arte, un servizio, un saper far crescere gli altri e crescere con loro.

Grazie Ivan  
**Simone Del Curto**

**■ ■ Per lui la politica è sempre stata un'arte, un saper far crescere gli altri e crescere con loro**

## Donna trovata senza vita nelle acque dell'Adda

**Caiolo**

Il corpo recuperato nella mattinata di ieri dai Vigili del fuoco allertati da un passante

È stato recuperato nella tarda mattinata di ieri nelle acque del fiume Adda il corpo ormai senza vita di una donna del Sondriese.

Era del '33. Non ci sarebbero molti dubbi sul fatto che

sia stato un atto volontario e che non sia trattato di un incidente vero e proprio.

È stata una donna che passeggiava in riva all'Adda ad Albosaggia a notare quel corpo galleggiare nella corrente del fiume e a dare l'allarme.

Subito sono mossi gli specialisti del nucleo Saf (il Speleo Alpino Fluviale) dei Vigili del fuoco, scesi in acqua con un gommone.

Nel frattempo era stato al-

lertato l'elicottero del 118 per una perlustrazione dall'alto.

Ci sono voluti alcuni minuti prima che i soccorritori potessero raggiungere la donna, trascinata a valle per alcuni chilometri.

È all'altezza di Caiolo che il corpo si è fermato in un'ansa e che i pompieri hanno potuto raggiungerlo e portarlo fuori dall'acqua.

È da lì che sono partiti gli accertamenti delle forze del-



I Vigili del Fuoco del Saf durante un soccorso nell'Adda

l'ordine, anche perché al momento in cui erano scattate le ricerche non risultava alcun allarme per persone scomparse.

Nessuno si era ancora accorto dell'assenza della donna, uscita di casa senza che nessuno la vedesse.

Dopo la formalità della constatazione del decesso, il corpo è stato portato all'obitorio dell'ospedale di Sondrio per il riconoscimento.

La notizia della disgrazia, intanto, è stata segnalata alla Procura che ha disposto l'autopsia sul corpo della vittima in modo da accertare al di là di ogni dubbio le cause esatte che hanno portato al decesso dell'anziana.